



**Alice Arduini**

**Lotta alla sovversione comunista all'interno della Chiesa Cattolica:  
il piano del "Sint Unum".**

**Da un memorandum di Henry Kissinger al presidente Nixon \***

Nei primi mesi del 1970 un dossier preparato dall'organizzazione clandestina "Sint Unum"<sup>1</sup> fu tradotto dal francese all'inglese dalla Central Intelligence Agency (CIA) e venne inoltrato dal Consigliere per la sicurezza nazionale Henry Kissinger al presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, in allegato a un memorandum intitolato "Studio sulla sovversione nella Chiesa Cattolica". Per meglio valutare l'importanza del documento, è opportuno fornire alcune coordinate indispensabili per comprendere le ragioni dell'arrivo del dossier ai vertici dell'amministrazione americana e le conseguenze che ne derivarono.

Una prima coordinata è costituita dall'andamento delle relazioni tra gli Stati Uniti e la Santa Sede, che proprio all'inizio degli anni Settanta attraversarono un momento di svolta<sup>2</sup>. L'intenzione del presidente di superare la tradizione, ormai consolidata, di non intrattenere relazioni diplomatiche con la Santa Sede era infatti divenuta sempre più chiara a partire dal suo primo viaggio in Europa, in particolare ai primi del marzo 1969, in occasione del primo incontro di Nixon con Paolo VI.

È utile ricordare, a questo proposito, un significativo fallimento nella creazione di relazioni ufficiali tra i due Stati, avvenuto durante l'amministrazione Truman, che aveva scoraggiato ogni intento di riavvicinamento futuro tra Stati Uniti e Vaticano. Nel 1950, Myron C. Taylor dette le dimissioni per motivi di salute dalla carica di "Rappresentante speciale del Presidente degli Stati Uniti d'America

---

Il contributo è stato segnalato dal Prof. Francesco Margiotta Broglio.

<sup>1</sup> L'organizzazione "Sint Unum" si formò nei primi anni Cinquanta e venne descritta da uno dei suoi fondatori come una "organizzazione cattolica clandestina, i cui propositi sono di opposizione al comunismo e di sostegno ai principi di Cristianità": v. *infra*, all. B.

<sup>2</sup> Per un quadro storico delle relazioni tra Stati Uniti e Santa Sede cfr. E. DI NOLFO, *Vaticano e Stati Uniti, 1939-1952: dalle carte di Myron C. Taylor*, Milano, Franco Angeli ed., 1978, pp. 17- 29 e G.P. FOGARTY Sr., *The United States and the Vatican, 1939 - 1984*, in P.C. KENT, J.F. POLLARD, *Papal Diplomacy in the Modern Age*, Westport, CT, Greenwood Press, 1994, pp. 222 - 231.



presso Sua Santità Pio XII". Fortemente voluta da Roosevelt, poi confermata da Truman, la sua nomina aveva provocato numerose proteste basate sull'incostituzionalità del provvedimento, ritenuto contrario al principio di separazione tra Stato e Chiesa<sup>3</sup>. Il presidente Truman accettò le dimissioni di Taylor, ma non rinunciò ad avvalersi della sua collaborazione. Il 20 ottobre 1951 Truman propose la nomina del generale Mark Clark, come ambasciatore presso il Vaticano, iniziativa che maturava dopo un lungo periodo di rappresentanza diplomatica non ufficiale: infatti, l'ultimo ambasciatore statunitense aveva lasciato l'incarico nel 1870.

La nomina del presidente, tuttavia, per essere effettiva doveva ottenere la conferma da parte del Senato. Nel paese si sollevò immediatamente una forte opposizione, molto più aspra di quanto Truman avesse immaginato. L'anti-cattolicesimo, ancora vivo in America, ebbe un ruolo chiave nella protesta, risvegliando un sentimento di rifiuto al provvedimento presidenziale, che andò diffondendosi a macchia d'olio in tutto il paese, fino a porsi al centro del dibattito politico. Il clima teso, di forte opposizione, fu un fattore rilevante della scelta del presidente, presa di concerto con il generale Clark, di abbandonare il progetto e di interrompere i negoziati sulla questione.

Da allora non ci furono ulteriori tentativi da parte dall'amministrazione Truman di istituire una rappresentanza

---

<sup>3</sup> Il principio di separazione tra Stato e Chiesa negli Stati Uniti è incarnato nel primo emendamento della Costituzione americana, risalente al dicembre 1791, che impedisce al Congresso di promulgare leggi in merito a questioni di natura religiosa: "Congress shall make no law respecting an establishment of religion, or prohibiting the free exercise thereof." Per un approfondimento sul principio di separazione tra Stato e Chiesa negli Stati Uniti: cfr. **F. ONIDA**, *Uguaglianza e libertà religiosa nel separatismo statunitense*, Giuffrè, Milano,, 1970 e dello stesso autore: *Separatismo e libertà religiosa negli Stati Uniti. Dagli anni Sessanta agli anni Ottanta*, Giuffrè, Milano, ed., 1984, **G.V. BRADLEY**, *Church-State Relationships in America*, Greenwood Press, Westport, CT, 1987 e **P. HAMBURGER**, "Separation of Church and State", Harvard University Press, Cambridge, MA, 2002. Sulla nomina da parte del presidente Roosevelt: **G.Q. FLYNN**, *Franklin Roosevelt and the Vatican: The Myron Taylor Appointment*, *The Catholic Historical Review*, vol. 58, n. 2, Washington, DC, luglio 1972, p. 171 e ss. "La missione speciale aveva anche un vincolo sugli obiettivi, ossia aveva un "compito pubblicamente definito in termini riduttivi, cioè occuparsi del problema dei rifugiati europei": **E. DI NOLFO**, *Vaticano e Stati Uniti, 1939-1952: dalle carte di Myron C. Taylor*, op.cit., p. 17. Sulla natura delle proteste generate dalla nomina: cfr. **R.I. GANNON Sr.**, *The Cardinal Spellmann Story*, Doubleday, Garden City, NY, 1962, pp. 166-168, e **G.Q. FLYNN**, *Roosevelt and Romanism. Catholics and American Diplomacy, 1937-1945*, Greenwood Press, Westport, CT, 1976, pp. 111-114.



statunitense in Vaticano. Dopo Eisenhower, anche John Kennedy<sup>4</sup>, nonostante fosse di fede cattolica, mostrò la sua ferma opposizione a una diplomazia formale o informale presso la Santa Sede e questa strada fu seguita anche dal suo successore, Lyndon Johnson.

Il presidente Nixon tentò invece di riallacciare le relazioni con la Santa Sede, seppur in maniera informale. Il 5 febbraio 1969, con una nota, informò Kissinger della sua intenzione di nominare un proprio "Rappresentante speciale in Vaticano". Il giorno successivo, dopo aver commissionato uno studio sulla questione ai suoi più stretti collaboratori, Kissinger rispose al presidente manifestando tutti i suoi dubbi:

Io non ho fatto sondaggi in Campidoglio, ma stimo che l'opposizione al Congresso su questo punto potrebbe essere ancora forte. Al momento stiamo scambiando informazioni e opinioni con il Vaticano, sia a Roma, dove un funzionario dell'ambasciata americana mantiene i contatti con il Segretariato vaticano, sia a Washington, attraverso la delegazione apostolica. Entrambi, noi e il Vaticano, consideriamo questi canali adeguati per soddisfare i nostri bisogni reciproci<sup>5</sup>.

Nello stesso memorandum, con una nota a penna, il presidente ribadiva con fermezza: "Ho definitivamente deciso di andare avanti sulla questione, dopo il mio ritorno dal viaggio in Europa<sup>6</sup>." In una conferenza stampa, due giorni dopo la visita al Papa avvenuta il 2 marzo 1969, un giornalista chiese al presidente: "In base alle Sue conversazioni con Papa Paolo VI, ritiene vi sia qualche possibilità che gli Stati Uniti mandino un inviato in Vaticano come Rappresentante permanente?". Nixon rispose:

---

<sup>4</sup> Thomas Patrick Melady, diplomatico statunitense e ambasciatore presso la Santa Sede quasi vent'anni dopo, citò nelle sue memorie un intervento di Kennedy al Senato statunitense, nel corso del quale il presidente aveva manifestato disapprovazione nei confronti dell'ipotesi di istituire un corpo diplomatico presso il Vaticano: "Credo che la separazione della Chiesa e dello Stato sia fondamentale nella nostra concezione americana, e che tale dovrebbe rimanere. Mi dichiaro categoricamente contrario alla nomina di un Ambasciatore in Vaticano. Possibili vantaggi, e nemmeno sono convinto ve ne siano, non andranno certo a controbilanciare gli effetti di discordia a livello interno", **T.P. MELADY**, *The United States and the Vatican World Affairs*, Our Sunday Visitor, Huntington, Indiana, 1994, p. 51.

<sup>5</sup> United States National Archives at College Park, MD (d'ora in poi, NA), Nixon Presidential Material (NMP), Files of the National Security Council (FNSC), Nixon Administration, 1968-1975, Country Files (CF), box 732: Vatican (thru May 1970, vol. I, to Vatican 1972-74, vol. II), memorandum (memo), Henry Kissinger a Richard Nixon, Washington, DC, 6.2.1969, *confidential*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.



La possibilità è stata presa in considerazione dal Dipartimento di Stato e da me, perché siamo stati chiamati in questione sul fatto che dovremmo avere una più stretta collaborazione e consultazione con il Vaticano. Io, per esempio, ho trovato la mia conversazione con Papa Paolo VI estremamente d'aiuto. [...] Voglio che questa linea di comunicazione si mantenga nel tempo. Non ho ancora deciso se possa essere mantenuta aperta basandoci sui canali che sono attualmente disponibili. La questione è ancora oggetto di studio<sup>7</sup>.

Le proteste non tardarono ad arrivare: la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato furono sommersi dai più svariati messaggi di opposizione alla scelta presidenziale, al punto tale che venne redatto un modello standard di risposta alle innumerevoli lettere<sup>8</sup>. Il livello delle contestazioni non sembrò diminuire al punto che, a fine aprile 1969, Nixon fu costretto a rivedere i suoi progetti, abbandonando l'ipotesi dell'istituzione di un rappresentante speciale e dedicando i mesi successivi a impostare altrimenti il dialogo con la Santa Sede. In una conferenza stampa, fu posta nuovamente una domanda concernente la questione della rappresentanza in Vaticano. Nixon ribadì le stesse idee espresse al rientro dal viaggio in Europa, ma affermò di essere giunto a una conclusione: "Dopo aver esaminato la questione accuratamente, ho stabilito canali di comunicazione attraverso visite di alto livello da parte di funzionari del Gabinetto<sup>9</sup>." Il presidente decise di mandare in missione dal Papa due ministri, quello del Lavoro George Shultz, poi segretario di Stato durante l'amministrazione Reagan, e quello dei trasporti John A. Volpe, futuro

---

<sup>7</sup> Il testo della conferenza stampa del 4 marzo 1969 è disponibile al sito internet: "The American Presidency Project", con riferimento al primo viaggio del presidente Nixon in Europa: <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=2444>.

<sup>8</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968 – 1975, CF, Box 732, mem., Helmut Sonnenfeldt a Henry Kissinger, Washington, DC, 7.3.1969. Il contenuto della lettera standard è il seguente: "[...] I vari modi attraverso cui possa essere mantenuta una linea di comunicazione (*n.d.r.* con la Santa Sede) sono tuttora oggetto di studio. Il presidente, nel prendere la sua decisione finale, assicura che darà pieno peso [...] anche a quei suggerimenti giunti fuori dalle istituzioni governative, dai cittadini che si sono interessati alla questione".

<sup>9</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo, Helmut Sonnenfeldt a Henry Kissinger, Washington, DC, 1.7.1969. *sensitive*. Il testo della conferenza stampa è riportato nel documento di preparazione dell'incontro di Kissinger con il Delegato apostolico della Santa Sede a Washington, Mons. Luigi Raimondi, del luglio 1969.



ambasciatore statunitense in Italia, nonché numerosi alti funzionari della Casa Bianca<sup>10</sup>.

A partire dagli ultimi mesi del 1969, però, la situazione mutò rapidamente, tanto da spingere il presidente Nixon a cambiare di nuovo i suoi piani, riaccreditando l'ipotesi di istituire un rappresentante speciale presso la Santa Sede. La decisione si consolidò nel maggio 1970, quando Kissinger comunicò ufficialmente che Henry Cabot Lodge avrebbe iniziato la sua missione in qualità di: "Rappresentante speciale del Presidente USA presso Sua Santità Paolo VI".

Nel periodo compreso tra il dicembre 1969 e il maggio 1970 si verificarono quindi delle circostanze tali da determinare un interesse crescente dell'amministrazione statunitense per un avvicinamento al Vaticano, attraverso un vero e proprio cambiamento di rotta nella scelta dei canali diplomatici. In questo segmento temporale si concatenarono però una serie di eventi che complicarono i rapporti tra gli Stati Uniti e la Santa Sede.

Il primo di questi eventi fu il sospetto di un mutamento in corso nelle relazioni fra la Santa Sede e l'Unione Sovietica. A tal proposito, il 1° dicembre 1969, John R. Brown III, assistente del presidente alla Casa Bianca, scrisse un memorandum a Kissinger per informarlo che Robert Murphy, diplomatico statunitense, aveva inviato un rapporto al presidente. In occasione di un viaggio a Roma, Murphy scriveva di essere stato informato da una fonte attendibile che Paolo VI si accingeva a consolidare relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica<sup>11</sup>. Brown precisava:

Secondo Murphy, se la notizia si dimostrasse ben fondata e l'Unione Sovietica stabilisse una missione diplomatica presso il Vaticano, alcuni degli americani che si opposero all'idea da noi proposta (di inviare un rappresentante speciale alla Santa Sede), potrebbero avere dei ripensamenti al riguardo. Letto questo messaggio (di Murphy), il presidente si è chiesto se non sia il caso

---

<sup>10</sup> E. CARETTO, *Nixon nella bufera per l'alleanza con Paolo VI*, in *Corriere della Sera*, 29 dicembre 2005.

<sup>11</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo, John R. Brown a Henry Kissinger, in copia a Peter Flanigan, Washington, DC, 1.12.1969. Le relazioni formali tra la Russia e il Vaticano sono state consolidate solo recentemente, il 9 dicembre 2009, a livello di Nunziatura apostolica da parte della Santa Sede e di Ambasciata dalla Federazione Russa. Tra i pochi Stati che non hanno attualmente relazioni diplomatiche con il Vaticano figurano la Cina e l'Egitto. Cfr. *Relazioni diplomatiche con 178 Stati nel mondo*, in *L'Osservatore Romano*, 12 gennaio 2010.



di riesaminare le decisioni prese in passato e vorrebbe il Suo parere in merito<sup>12</sup>.

Kissinger reagì con un ampio memorandum, offrendo a Nixon un'analisi delle relazioni internazionali della Santa Sede, soffermandosi sulla scelta compiuta dal Canada nello stesso anno, sulla spinta del primo ministro Trudeau, di consolidare le relazioni formali con il Vaticano. L'analisi di Kissinger si spostò poi sulla situazione dell'Europa orientale, dove le relazioni diplomatiche del Vaticano non avevano subito grandi mutamenti. Nella seconda parte del memorandum Kissinger arrivò al nodo della questione e si pronunciò sugli sviluppi delle relazioni statunitensi con la Santa Sede. La sua cautela era ancora evidente, ma in questa circostanza Kissinger cambiò orientamento rispetto al passato, dimostrandosi favorevole all'invio di una rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede e spiegandone le ragioni nei particolari:

I recenti e utili commenti del Papa sul Vietnam e il suo sforzo di assistenza in Biafra e nel Medio Oriente (il ministro degli Esteri israeliano fece appello al Papa il 6 ottobre) sono significativi. Nonostante non sia nella posizione di giudicare gli atteggiamenti nazionali, correnti o potenziali, non vedo alcuna ragione di politica estera per non intrattenere relazioni diplomatiche e parecchie ragioni per cui dovremmo invece averle. Io penso che l'accordo che Lei ha discusso con Lodge sia adatto a questo proposito<sup>13</sup>.

Un altro sviluppo significativo si verificò poco dopo. Nel gennaio 1970, Thomas Patrick Melady, diplomatico statunitense e futuro ambasciatore presso il Vaticano durante l'amministrazione Reagan, inviò a Kissinger un memorandum nel quale si riportavano voci sulla presunta intenzione di Paolo VI di accettare l'invito a recarsi a Hiroshima in occasione del venticinquesimo anniversario dei bombardamenti. Kissinger scrisse al suo collaboratore Peter Flanigan:

Trovo piuttosto difficile da credere che Papa Paolo VI possa permettersi di essere coinvolto in un evento così squisitamente politico come la celebrazione del venticinquesimo anniversario di Hiroshima. Comunque, Melady dovrebbe sapere il fatto suo sulla

---

<sup>12</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo cit., Brown a Kissinger.

<sup>13</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo, Henry Kissinger a Richard Nixon, Washington, DC, 18.12.1969, *secret*.



questione e sono d'accordo con lui che la visita sarebbe molto spiacevole, sia per noi, sia per i moderati in Giappone<sup>14</sup>.

Proprio in quel periodo, un ultimo elemento si aggiunse agli altri due nel determinare un clima di tensione tra Stati Uniti e Vaticano: si trattava per l'appunto del timore di un piano di sovversione all'interno della Chiesa Cattolica, oggetto di questo contributo. I membri dell'organizzazione cattolica clandestina "Sint Unum", nata nell'immediato secondo dopoguerra, e della sua affiliata, la "Commission pour l' Église persecutée" del 1955, prepararono uno studio nel quale cercavano di dimostrare come la Chiesa fosse soggetta a un'opera di sovversione comunista. Il rapporto raggiunse il governo americano tramite David Rockefeller<sup>15</sup>, che lo consegnò direttamente a Kissinger, il quale si incaricò di informare di persona il presidente Nixon sulla questione.

L'organizzazione del "Sint Unum", costituita inizialmente da laici francesi e tedeschi, si era poi allargata a cittadini di altre nazionalità, legati dall'appartenenza al partito cristiano-democratico del paese di provenienza. Il presidente e principale finanziatore dell'organizzazione era l'imprenditore italiano Carlo Pesenti<sup>16</sup>, a capo di molte aziende italiane, tra cui la Lancia automobili e Italcementi.

Il contenuto del dossier, redatto in francese e poi tradotto in inglese per il governo americano dalla CIA, riguardava due tipi di infiltrazioni all'interno della Chiesa: una sovversione progressista e una sovversione modernista. La prima era avvenuta, secondo il documento, per opera di "Pax", un gruppo di azione clandestino nato in Polonia e

---

<sup>14</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo, Henry Kissinger a Peter Flanigan, Washington, DC, 21.1.1970, *confidential*.

<sup>15</sup> David Rockefeller (1915), massone, banchiere statunitense e patriarca della famiglia Rockefeller, amico personale di Henry Kissinger.

<sup>16</sup> La famiglia Pesenti di Bergamo è stata una delle più importanti famiglie imprenditoriali dell'Italia del XX secolo, nota per aver costituito il più grosso impero cementiero d'Italia. Nel 1865 la famiglia Pesenti era alla guida dell'Italcementi, in costante ascesa anche durante il fascismo e negli anni della ricostruzione, arrivando a toccare i quattro miliardi di lire di capitale e con 37 stabilimenti sparsi nella Penisola, produceva più della metà del cemento italiano. Carlo Pesenti (1907-1984) guidò l'impresa nel Secondo dopoguerra e attraverso la finanziaria Italmobiliare (una *holding* controllata dall'Italcementi stessa) riuscì ad acquisire nuove società e pacchetti azionari di rilievo. I Pesenti furono proprietari di Lancia automobili, dal 1956 e il 1969, anno in cui fu assorbita dal gruppo FIAT, di RAS assicurazioni, fino al 1984, del quotidiano "La Notte" e dell'Istituto Bancario Italiano (IBI). Cfr. **F. AMATORI e A. COLLI**, *Impresa e Industria in Italia, dall'Unità a oggi*, Marsilio Editore, Venezia, 2003, pp. 293-303 e **V. CASTRONOVO**, *L'industria italiana dall'Ottocento ad oggi*, Mondadori, Milano, 2004, p.94.



incentrato sull'asse Varsavia-Parigi-Messico, il cui principale canale di propaganda era la pubblicazione bimestrale delle "Informations Catholiques Internationales". La seconda aveva come fine ultimo la democratizzazione della Chiesa cattolica, affinché la sua morale fosse meno austera, la sua disciplina meno esigente e i suoi dogmi meno monolitici. Il movimento era nato nei Paesi Bassi a partire dalla gerarchia ecclesiastica e si era sviluppato attraverso il centro d'informazione IDOC<sup>17</sup>, lungo l'asse Utrecht-Parigi-Messico.

La sovversione nella Chiesa, secondo il dossier, aveva seguito dapprima una fase "discendente", di natura soprattutto intellettuale e teorica, con la diffusione di lavori di impostazione scientifica, intesi a rendere appetibili certe idee socialiste e rivoluzionarie. Al termine della prima fase ne era iniziata una seconda, definita "ascendente", di natura pratica e direttamente rivoluzionaria. Una volta diffusa la rivoluzione intellettuale negli spiriti dei teologi, dei docenti dei grandi seminari, dei movimenti cattolici e di un certo numero di vescovi, vi sarebbero state le basi per dar vita a una vera agitazione rivoluzionaria dal basso.

Il documento del "Sint Unum", oltre a far emergere un quadro di infiltrazioni all'interno della Chiesa, in una seconda parte proponeva un piano per contrastarlo con gli stessi strumenti di diffusione e propaganda, naturalmente per fini opposti. In particolare, prevedeva la medesima tipologia di pubblicazioni: una lettera mensile dal titolo "Notizie religiose da Roma", pensata principalmente per i vescovi; un bollettino bimestrale da stampare a Parigi, con un ruolo analogo alle "Informations Catholiques Internationales"; e infine, una rivista scientifica, pubblicata in Canada a Montreal. In una terza parte del dossier si riportavano in dettaglio i costi di ciascuna pubblicazione e l'ammontare totale del piano su cinque anni: quasi 74 milioni di franchi francesi, pari a circa 13,4 milioni di dollari americani.

Nel suo memorandum, Kissinger informò il presidente dell'ipotesi di sovversione all'interno della Chiesa e allegò due documenti preparati dalla CIA: la traduzione inglese del dossier originale e le informazioni sul "Sint Unum". Se ne riporta qui una traduzione in italiano, come anticipazione rispetto a future indagini archivistiche: ancora, infatti, non sono disponibili interpretazioni certe sugli sviluppi che ne seguirono. Il piano fu poi portato a termine? E vi fu poi un coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nella questione?

---

<sup>17</sup> Nel dicembre 1963 i vescovi olandesi sostenevano la creazione a Roma di un Centro di studi, il DOC, che originariamente pubblicava in olandese. Successivamente furono preparate traduzioni dei lavori in francese, inglese, tedesco, spagnolo e italiano. Nel 1965, alla fine del Concilio Vaticano II, il DOC olandese si fuse con un altro organismo (il CCCC) per dare vita all'IDOC internazionale.





### *Memorandum per il Presidente*<sup>18</sup>

Da: Henry Kissinger

Oggetto: Studio sulla sovversione comunista nella Chiesa Cattolica

David Rockefeller mi ha recentemente consegnato un documento, ricevuto da amici, riguardante la sovversione comunista nella Chiesa Cattolica. Il documento è stato scritto apparentemente da un membro, o più membri, di un gruppo cattolico clandestino, chiamato "Sint Unum", che comprende principalmente laici cattolici francesi e tedeschi. Una traduzione inglese del documento (l'originale è in francese), preparata dalla CIA, è allegata alla tabella A<sup>19</sup>. Un riassunto delle informazioni disponibili sul "Sint Unum" e sull'affiliata "Commission pour l'Église Persécutée", è allegato alla tabella B.

Lo studio in questione, che sembra presentarsi come un'analisi della sovversione nella Chiesa in America Latina, è in realtà un trattato sulla sovversione all'interno della Chiesa nella sua interezza. Il documento propone anche un piano d'azione per combattere la sovversione comunista e ne stima il costo in circa 13,4 milioni di dollari, distribuiti nell'arco di cinque anni. Il documento mi è stato sottoposto per accertare l'eventualità che il Governo americano possa avere qualche interesse a contribuire al finanziamento della campagna.

### *Sommario*

Lo studio afferma che la Chiesa è sottoposta all'attacco di due tipi di forze:

(a) "Sovversione progressista", di origine comunista: sovversione in senso convenzionale, cioè infiltrazione per fini politici, iniziata in Polonia attraverso un gruppo d'azione comunista clandestino, "Pax", il quale ha concentrato negli ultimi anni i suoi sforzi in Francia. La principale attività è la diffusione di informazioni attraverso una pubblicazione chiamata "Informations Catholiques Internationales", che cerca di infiltrare e influenzare il clero.

---

<sup>18</sup> NA, NMP, FNCS, Nixon Administration, 1968–1975, CF, box 732, memo, Henry Kissinger a Richard Nixon, s.d., *secret*. Il documento non reca una data precisa. Dall'ordine in cui è situato tra le carte, si può ritenere si riferisca a un periodo compreso tra il 24 febbraio e il 3 marzo 1970.

<sup>19</sup> L'all. A non è riportato qui, a causa dell'eccessiva lunghezza del dossier, ma è disponibile in appendice alla tesi di laurea specialistica discussa dall'autrice a Firenze nel 2010.



(b) “Sovversione modernista”: il compendio di idee filosofiche e concetti elaborati da quei teologi e da quelle personalità del clero che desiderano ottenere un “ampio ecumenismo cristiano” e la democratizzazione della Chiesa, con un dogma meno monolitico e una moralità meno austera. Il centro più potente del modernismo è la gerarchia olandese; le idee moderniste sono diffuse tramite le pubblicazioni di un’organizzazione inizialmente istituita dalla gerarchia olandese, l’IDOC.

La tesi alla base dello studio, brevemente, è che i comunisti utilizzano tendenze più liberali a favore dei propri fini e che il modernismo nella Chiesa sia diventato uno strumento della sovversione comunista o progressista. Ciò è accaduto perché i comunisti sanno come infiltrarsi senza essere scoperti, poiché un gran numero di intellettuali e sacerdoti esprimono la volontà di lavorare con i comunisti, dati i loro concetti di tolleranza; e alcuni leader religiosi sono intellettualmente in sintonia con le dottrine economiche del socialismo.

Tecnicamente, la sovversione è presentata come un’attività puramente religiosa, con lo scopo di minimizzare reazioni difensive; si sviluppa in due fasi: una “discendente”, intellettuale e teorica, la quale crea la “mente” che deve porsi in sintonia con il socialismo, la violenza e la rivoluzione; e una “ascendente”, nella quale i sacerdoti e i vescovi stimolano agitazioni per il cambiamento.

#### *La contro-azione proposta*

Il documento propone di intraprendere una contro-azione ispirata a un programma a immagine e somiglianza di quello “sovversivo”. Il piano intende utilizzare un “approfondimento dottrinale”, cioè idee e concetti tali da contrastare il modernismo e l’utilizzo di pubblicazioni e documenti incentrati su questo fine. Tatticamente, il piano propone di avvalersi dei “tradizionalisti”, ma evitando di essere identificati con questi; di sviluppare una contro-azione “sulla stessa lunghezza d’onda” del Concilio Vaticano II; e di puntare specialmente a diffondere le idee nella gerarchia [ecclesiastica] e nei seminari, tra studenti e catechisti.

Il documento propone tre pubblicazioni: una lettera mensile contenente novità religiose da Roma, un bollettino stampato a Parigi e una rassegna di studi teologici da preparare a Montreal. Il piano propone anche l’elaborazione di dieci editoriali e documenti da



distribuire su scala mondiale e di otto azioni/informazioni destinate solo all'America Latina per diffondervi insegnamenti dottrinali. Il costo totale è stimato a 74 milioni di franchi, per un periodo di cinque anni (13,4 milioni di dollari americani).

### *Valutazione*

Lo studio è più un'interpretazione che un'analisi basata sui fatti, sebbene molto di quello che vi si afferma sia, probabilmente, vero. La questione centrale per noi, comunque, è se il Governo americano debba essere coinvolto nel tipo di azione proposto. Noi siamo stati, in effetti, invitati ad aiutare finanziariamente i movimenti teologici e ideologici all'interno della Chiesa.

La mia sensazione è che sia troppo rischioso per gli Stati Uniti il coinvolgimento nel finanziamento di una contro-azione all'interno della Chiesa e credo che dovremmo evitarlo.

[...]

### *Allegato B: Il Sint Unum*

Il Sint Unum, descritto da uno dei suoi fondatori come una "organizzazione cattolica clandestina, i cui propositi sono di opposizione al comunismo e di sostegno ai principi di Cristianità", è nato nell'immediato dopoguerra, quando l'Europa stava riemergendo dal caos creato dal secondo conflitto mondiale. L'ex Primo ministro francese Robert Schuman e il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer trovarono un legame comune nel loro desiderio di prevenire futuri fraintendimenti e ostilità tra la Germania e la Francia. Sotto il loro incoraggiamento, un piccolo gruppo di cittadini di rilievo dei due paesi avviò una serie di discussioni private e attività dalle quali è emersa la presente organizzazione. Costituita dapprima esclusivamente da francesi e tedeschi, l'organizzazione si è poi allargata a cittadini di altri paesi, membri o simpatizzanti dei rispettivi partiti cristiano-democratici.

Il gruppo si incontra periodicamente in sessioni di discussione formali, dedicate a una varietà di soggetti: il declino della Chiesa nell'età moderna, l'uomo moderno e la morale, i valori morali tra gli scienziati, ecc. Il gruppo ha offerto, per inciso, ad alcuni dei suoi membri utili contatti internazionali d'affari.

Secondo informazioni recenti, il Presidente del Sint Unum e il suo principale finanziatore è Carlo Pesenti, un ricco imprenditore italiano e



banchiere. La fortuna di Pesenti è derivata dal suo interesse per l'industria del cemento in Italia. Egli diventò successivamente il proprietario di un grande numero di banche e della compagnia automobilistica Lancia. La Lancia diventò un grande canale finanziario con un capitale di 70 milioni di dollari e sviluppò posizioni filoamericane o, comunque, fortemente sensibili al richiamo degli Stati Uniti. Per quanto si sappia, Pesenti non è attivo in politica.

Un progetto corrente del Sint Unum è la fondazione di un nuovo periodico internazionale e bisettimanale, il quale sarà pubblicato dal "Journal de Genève", un quotidiano conservatore svizzero. Il Sint Unum userà questa pubblicazione come una vetrina per articoli che esprimano i punti di vista del gruppo. Pesenti ha contribuito con un milione di dollari al lancio del giornale, che sarà distribuito gratuitamente alle organizzazioni, ai centri intellettuali, alle librerie e agli individui più influenti. Il Sint Unum spera che Axel Springer, il magnate della stampa nella Germania orientale, e l'ex ministro tedesco Franz Josef Strauss accetteranno di partecipare attivamente a questa nuova pubblicazione.

Il gruppo ha anche pianificato la creazione una scheda comprendente tutti gli scrittori antisocialisti, i giornalisti, ecc., la quale sarà ordinata per articoli e materiale giornalistico.

La vittoria socialista in Germania e il rafforzamento dell'Opus Dei in Spagna hanno creato alcuni problemi al Sint Unum, sfociati nella recente cancellazione di un incontro programmato da tempo. Il gruppo sperava di invitarvi alcuni personaggi di rilievo del governo francese ma, secondo alcune informazioni giunte al Sint Unum, il Cancelliere tedesco Willy Brandt e il Presidente francese Georges Pompidou erano in disaccordo su alcune questioni fondamentali.

I funzionari francesi, quindi, hanno ritenuto inappropriata la partecipazione a un incontro con alcuni avversari della linea Brandt, come Strauss. Era anche invitato José Solís Ruiz, già a capo del sindacato spagnolo e nemico dell'Opus Dei. Il rimpasto del governo spagnolo, risultato del rafforzamento degli elementi dell'Opus Dei e dell'indebolimento di Solís e dei suoi associati, è stato un altro fattore che ha portato alla cancellazione dell'incontro. Il ministro dell'Informazione e del Turismo nel nuovo Gabinetto spagnolo, Alfredo Sánchez Bella, è un amico di lunga data di Jean Violet e potrebbe essere invitato a legarsi al Sint Unum nel futuro.

I prossimi incontri del Sint Unum si terranno a Parigi in marzo e a Rio de Janeiro in luglio.

Jean Violet, un avvocato francese, è descritto nel gruppo come "funzionario esecutivo" e riceve un salario da Pesenti per la sua attività



all'interno del Sint Unum. Violet dovrebbe visitare il nostro paese nel prossimo futuro per partecipare alla preparazione della visita del presidente Pompidou negli Stati Uniti in marzo. È nato in Francia il 20 maggio 1912, a Saint-Benin-d'Azy (Nièvre); accreditato nel 1952 come corrispondente alle Nazioni Unite, ha lavorato per l'Agenzia di stampa cattolica a Friburgo, in Svizzera. Il suo periodo di accreditamento durò dal dicembre 1952 al 14 marzo 1953. È affiliato ad alcune organizzazioni giuridiche internazionali ed è specializzato in diritto internazionale. Violet non è mai stato attivo apertamente nella politica francese, ma è sempre rimasto vicino ad Antoine Pinay come consulente politico. Oltre alle relazioni con altri membri del Sint Unum, Violet conta su importanti contatti negli Stati Uniti, come quelli con George Meany e con il generale Gruenther. A metà degli anni Cinquanta, Violet è stato anche in contatto con i direttori dei servizi d'*intelligence* francese e tedesco, dai quali egli spera di ottenere aiuto finanziario e sostegno ad alcuni programmi dell'organizzazione.

#### *La Commission pour l'Église Persécutée*

Nel 1955 la "Commission pour l'Église Persécutée" aveva il suo quartiere generale a Friburgo, in Svizzera, ed era guidata da un ex agente dei servizi segreti. La Commissione era molto legata al Sint Unum e aveva contatti con le autorità ecclesiastiche, con i centri di rifugiati cattolici nell'Europa orientale e con i diplomatici cattolici occidentali in missione nell'Europa dell'Est. La Commissione ha anche dichiarato di godere di "discrete" connessioni con i cattolici che vivono nei paesi comunisti e con le organizzazioni cattoliche che forniscono dati di *intelligence* dall'Est europeo. La Commissione ha cercato in un'occasione contatti diretti con questa Agenzia per ricevere appoggi per le sue attività d'*intelligence*. In quel periodo, tuttavia, l'Agenzia ha avuto accesso indiretto ai cosiddetti rapporti della "Commissione" e li ha trovati erronei o a un livello molto basso d'*intelligence*, quindi di scarso interesse. Non abbiamo quindi manifestato accordo per l'avvio dei contatti richiesti. Jean Violet, il segretario-organizzatore del Sint Unum, è stato il punto di contatto tra l'organizzazione e la Commissione.